

**LA KERMESSA** Il regista toscano si racconta all'“Ischia Global” e afferma: «Vedrei bene Vicedomini a dirigere Venezia»

# Virzi: «Un Festival davvero pop»

DI **MIMMO SICA**

**ISCHIA.** Altra giornata di importanti eventi all'“Ischia Global Fest” che sono stati preceduti, giovedì sera, dalla proiezione speciale nella Baia dell'Albergo della Regina Isabella di “Capitale umano” di Paolo Virzi. Il film, che ha già vinto 21 premi (tra cui 7 David di Donatello, 7 Nastri d'argento, il Golden Globe e il Tribeca alla migliore attrice), che ha fatto registrare 6 milioni e mezzo d'incasso e che è stato venduto in 35 paesi tra cui la Francia dove avrà una forte uscita a dicembre, è stato a lungo applaudito dal parterre internazionale. È un social-thriller ambientato nel nord Italia che abbiamo già apprezzato quando è stato proiettato a dicembre scorso, in anteprima mondiale, in occasione delle Giornate Professionali del Cinema a Sorrento. La vicenda inizia una notte, sulla provinciale di una città Brianzola, alla vigilia di Natale, con un ciclista investito da un Suv. Che cosa è successo realmente? L'unica cosa certa è che l'incidente cambierà il destino di due famiglie, quella di Giovanni Bernaschi, top rider della finanza e quella di Dino Ossola, ambizioso immobiliare sull'orlo del fallimento. E forse potrebbe cambiare anche la vita di qualcuno che con quelle smanie di arricchimento non c'entrava niente. È stato proprio il regista livornese, che stasera sarà premiato come regista dell'anno, il protagonista dell'“A tu per tu” che si è tenuto nella Sala Azzurra del Regina Isabella. «Evidentemente sono riuscito a raccontare una certa Italia, il mistero, l'angoscia, l'infelicità di questi nostri anni di crisi utilizzando il thriller che è uno schema narrativo inconsueto per un box office orientato sulle commedie. Invece il pubblico è più avanti di quel che si pensa e ci ha premiati». Così ha spiegato il successo del suo film. Ha definito l'Ischia Global “un festival davvero pop”. «Vedrei bene il suo ideatore Pascal Vicedomini a dirigere Venezia. Qui si adotta una formula “non penitenziale”, ed io credo proprio che occorra abbattere i recinti in cui spesso il cinema d'autore tende a soffocarsi ed aprirsi al pubblico popolare». Su quale sarà il suo prossimo film ha dichiarato: «Forse spazzo tut-



● Paolo Virzi protagonista all'“Ischia Global”

ti e vado in America. Mi arrivano dagli USA copioni che mai avrei pensato mi potessero arrivare, non script indipendenti, ma dagli studios e mi cercano per film d'azione ad alto budget. Mi hanno spiegato ora per questi blockbuster si affidano a registi di cinema d'autore, come Sam Mendes per 007 o Ang Lee per Hulk. Chissà se ne avrei il coraggio. Con lo scrittore Stephen Amidon, autore del romanzo omonimo da cui ha tratto “Il Capitale Umano”, siamo sempre in contatto. Stiamo tentando di lavorare insieme, lui è un grande autore, quando ho letto il suo libro sono rimasto folgorato. Ho pensa-

to “è una storia italiana, la nostra società contemporanea. Per questo ho voluto fare il film a tutti i costi, anche quando tanti storcivano la bocca su un “noir lombardo”. È seguito l'incontro con i registi Paolo Genovese e Massimiliano Bruno e con lo sceneggiatore e produttore Enrico Vanzina sulla Master-Class per Attori diretta da Francesca De Sapio. Rivolto ai giovani studenti che aspirano a fare gli attori Vanzina ha detto «volendo interpretare la parte del “cattivo” sappiate che per fare l'attore occorre talento e questo non si impara: o c'è o non c'è. La competizione con gli altri, e sono moltissimi, è pazzesca. Vi indico i principali steep: tenere gli occhi aperti, studiare sempre, frequentare chi fa cinema seriamente. Poi, naturalmente, ci vuole anche fortuna». Bruno ha richiamato l'attenzione dei giovani sul fatto che fare l'attore non significa necessariamente

ottenere successo e fare guadagni favolosi. «È un mestiere che deve avere dignità e deve consentire di vivere di conseguenza». Genovese ha confessato che non è in grado di vedere tutti quelli che chiedono di fare un provino. «Prima di arrivare a me ci sono dei filtri che fanno le selezioni. L'attore non è scelto per qualità oggettive, ma per il gusto soggettivo di chi lo esamina. Sovente - ha continuato - siamo accusati di usare sempre gli stessi attori. È vero, anche se non completamente. La causa è che il cinema è un business e chi investe denaro vuole fare incassi». Il terzo evento ha avuto come protagonisti Tony Renis, presidente onorario del Global Fest, Gino Paoli, presidente della Siae, Andrea Grimelli, flautista e solista di fama internazionale, e Siedah Garret, cantante statunitense che ha composto anche brani tra cui “I Just Can't Stop Loving You” con Michael Jackson. Ha partecipato, anche, Sabrina Paravicini che cura “Selfie: Una storia in un minuto”. Hanno affrontato il delicato problema sul come sostenere l'occupazione dei giovani nella musica. Sono stati tutti concordi nel sostenere che occorre studiare, avere passione, spirito di sacrificio e fortuna. Renis, dopo avere ripercorso rapidamente le tappe della

sua formidabile carriera che lo ha portato, tra l'altro a “scoprire e lanciare” Nikka Costa e, più recentemente, “Il Volo”, il gruppo musicale italiano, costituito dai tre giovani cantanti Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, ha ricordato che il suo motto era, e sarà sempre “non mollare mai”. Per Paoli «fare l'artista è un bisogno perché è il mestiere che ti sceglie e non tu a farlo. La musica è la mia vita ed è il modo in cui ho deciso di viverla». Come presidente della Siae ha informato che nella mission della società c'è anche fare solidarietà. Per questo con Vincenzo De Paola, presidente dell'Accademia Europea delle Musiche, delle Arti e dello Spettacolo, ha promosso il progetto di creare un'orchestra per togliere dalla strada i ragazzi a rischio. «Da soli non bastiamo. Occorre che le istituzioni e la politica ci supportino». De Paola ha spiegato che il progetto è completamente gratis. «Con il maestro Peppino Mallozzi è stata creata un'orchestra di 37 ragazzi (di cui due diversamente abili) e un coro di 40 persone. Nessuno paga niente, neanche l'utilizzo degli strumenti perché i costi sono a nostro carico. La Siae ha voluto questo progetto e mi ha dato un aiuto per iniziare. Ora occorrono contributi per portarlo avanti».

## IL CORTOMETRAGGIO DELLA 18ENNE REGISTA ANGELA BEVILACQUA È INSERITO TRA GLI EVENTI SPECIALI “Il Teatro dei ricordi” sbarca al Giffoni Film Festival

**GIFFONI.** “Il Teatro dei ricordi”, cortometraggio di esordio della regista napoletana diciottenne Angela Bevilacqua è Evento Speciale del Giffoni Film Festival 2014. Un debutto in grande stile per Angela, fin da bambina appassionata d'arte e, nella fattispecie di cinema, appena reduce dalla brillante esperienza vissuta nella scorsa edizione del Festival di Cannes, che l'ha vista inserita con la sua opera prima nell'ambito professionale dello Short Film Corner. La giovanissima filmmaker napoletana, che ha diretto “Il Teatro dei ricordi” non ancora diciottenne nello scorso inverno, ha avuto l'onore di avere come protagonisti del corto, il leggendario attore francese Jean Sorel (Bella di giorno, Vaghe stella dell'orsa) accanto all'avvenente astro nascente del cinema italiano Alessia Alciati. Nel cast figurano anche Massimo Zordan, Giulia Mombelli, Anita Pitoni e Mary Di Tommaso. “Il teatro dei

ricordi” ripercorre in maniera suggestiva “i non luoghi dell'anima” e vuole essere la metafora della realtà giovanile dove il malessere della protagonista, una ragazza quasi ventenne (Alessia Alciati), la porta ad una scelta di rifiuto della vita attraverso una fuga nel sonno dell'oblio. Ma i suoi ricordi vengono custoditi da un misterioso personaggio in un luogo fuori dallo spazio e dal tempo rappresentato da un teatro nel quale ella inconsapevolmente si ritrova. Saranno proprio le parole dello strano “custode” (Jean Sorel) a risvegliare nella protagonista la coscienza di sé, ma le sorprese non mancheranno. Le riprese si sono svolte nel suggestivo Teatro Flavio Vespasiano di Rieti e nel Bosco di S. Celso a Bracciano in provincia di Roma. Il progetto è stato realizzato anche grazie alla collaborazione di Atel (Associazione Teatrale tra i Comuni del Lazio). Consulente artistico del progetto il critico cinematografico



● Alessia Alciati, Jean Sorel, Angela Bevilacqua

Marco Spagnoli. A produrre il cortometraggio la Polifemo guidata da Paolo Monaci Freguglia, realizzatrice in passato del primo cortometraggio della regista Giorgia Farina (“Alba”), dei documentari “La notte della Sindone” e “Giovanna Cau - Diversamente Giovane”, nonché co-distributrice per l'Italia del film “Un mostro a Parigi” prodotto da Luc Besson, presentato in anteprima a Giffoni 2012.

**STASERA ORE 23,15 SECONDO APPUNTAMENTO CON “SCENE NAPOLETANE” DEDICATO AL COMMEDIOGRAFO**

## L'omaggio di Rai5 al grande Eduardo De Filippo

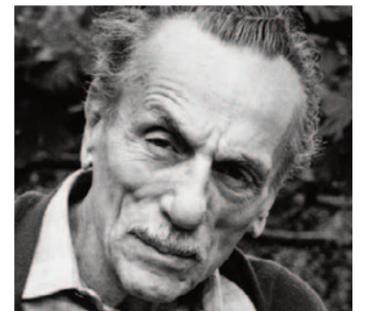
DI **SIMONA VANNI**

**NAPOLI.** È andato in onda, sabato scorso in seconda serata, il primo di due appuntamenti che Rai5 ha dedicato al grande Eduardo De Filippo, in occasione del trentennale della sua morte. Le puntate - di cui la seconda verrà trasmessa stasera alle 23,15 - sono state realizzate dal centro di produzione Rai di Napoli con la regia di Margherita Lamagna e il contributo autoriale di Angelo Curti. Il programma, intitolato “Scene napoletane”, oltre ad omaggiare la poliedrica figura di

De Filippo, ripercorre gli ultimi trentacinque anni di teatro napoletano, attraverso l'affermazione di nuove drammaturgie e nuovi protagonisti. Trentacinque sono gli anni trascorsi dall'ultima apparizione teatrale di Eduardo: la rappresentazione di “Guitto sik sik” al teatro San Ferdinando di Napoli nella primavera del 1979. Le teche Rai, hanno messo a disposizione materiali di repertorio e preziose testimonianze originali, per raccontare la conclusione di un'era teatrale che ha stravolto non solo le “scene napoletane” ma le scene internazionali (Orson Wel-

les lo definirà il più grande attore di tutti i tempi) proponendo una nuova idea di teatro in lingua napoletana, che “metonimicamente” ha rappresentato la genialità dell'Italia tutta. Partendo dal ritiro dalle scene di De Filippo, il documentario approfondisce l'impossi di nuove forme, nuovi linguaggi e nuovi artisti sulla scena teatrale napoletana. Attraverso rarissimi documenti audiovisivi, Rai5 ci mostra il debutto di attori del calibro di Isa Danieli, Carlo Giuffrè, Massimo Ranieri, Peppe Barra fino ad arrivare ad un esordiente Toni Servillo. Tutti alle prese con

testi di Eduardo o di autori di nuova generazione. Il risultato finale è che questi giovani artisti, seguendo i passi del grande maestro, sono riusciti - seppur in maniera meno eclatante - con le più svariate personalità e i più improbabili talenti, a cristallizzare la qualità culturale tipica solo del teatro napoletano. Questi due appuntamenti sono, dunque, un elogio alla napoletanità nell'arte e all'arte della napoletanità che si concretizzano al massimo nella figura di Eduardo. Due serate con l'obiettivo di omaggiare un uomo che attraverso la sua arte e il suo aspetto (aria



sfatta e zigomi pronunciati) è diventato sinonimo di una città contraddittoria come Napoli, e di onorare un artista che grazie al suo potere carismatico è stato in grado di coinvolgere in maniera trasversale l'emotività del pubblico. È per questo che oggi viene ricordato in tutto il mondo, confidenzialmente come “Eduardo”.